

Meditazioni Avvento 2014

Seconda meditazione

Luca 1, 26 - 38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria.

L'angelo, entrato da lei, disse: "Ti saluto, o favorita dalla grazia. Il Signore è con te".

Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto.

L'angelo le disse:

"Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio,
e gli porrà nome Gesù.

Questi sarà grande e sarà chiamato figlio dell'Altissimo,
e il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre.

Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno,
e il suo regno non avrà mai fine".

Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?".

L'angelo le rispose:

"Lo Spirito Santo verrà su di te

e la potenza dell'Altissimo ti coprirà all'ombra sua.

Perciò, anche colui che nascerà da te sarà chiamato Santo, figlio di Dio.

Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia, e questo è il sesto mese, per lei che era chiamata sterile.

Poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace".

Allora Maria disse: "Ecco, io sono la serva del Signore. Mi sia fatto secondo la tua parola".

E l'angelo la lasciò.

INTRODUZIONE

Poiché al centro della pagina di oggi, e perciò anche della mia meditazione, c'è Maria, la madre di Gesù, e il modo di guardare a Maria dei protestanti è diverso da quello dei cattolici, mi sembra giusta, e anzi doverosa, introduzione per spiegarvi chi è Maria per noi protestanti, ed in particolare per me, che oggi vi parlo.

Proprio qui al *Veritas*, in occasione di una seduta della Commissione culturale, si parlava di chiedere al dottor Ujcich, portavoce del *Centro Islamico*, di tenere una conferenza sulla *Sura Mariam*, il brano del Corano dedicato a Maria. E un membro della Commissione che era accanto a me, mi disse scherzando: "Anche tu potresti fare una conferenza su Maria". La cosa è finita lì. Ripensandoci oggi, se mai dovessi mai farne una, la intitolerei: "*La nostra sorella Maria*".

Per me, ma credo di poterlo dire anche a nome di quasi tutti gli Evangelici, Maria è appunto questo: nella comunione dei santi, una sorella nella fede, che ha ricevuto da Dio la vocazione particolare di essere la madre di suo figlio (in questo senso io non ho alcun problema a chiamare Maria, con il *Concilio di Efeso*, "*la Madre di Dio*"). Ma questa vocazione non l'ha trasformata né prima né dopo d'avverla ricevuta, in una sorta di "*supercreatura*" già prima della nascita diversa da tutti gli altri esseri umani (è il dogma che la chiesa cattolica ricorderà dopodomani), e dopo la sua morte destinata a un trattamento particolare (l'altro dogma cattolico dell'*Assunzione di Maria al cielo*). Più in generale Maria per me non è la regina del cielo ma una bellissima figura di credente (è quello che cercherò di far vedere oggi) subito pronta a mettersi a disposizione di Dio e a fare quello che Dio le ha comandato, anche sapendo che facendo questo esponeva se stessa a dei grandi pericoli: sappiamo bene come nell'*Israele* del suo tempo venivano trattate le ragazze che restano incinte fuori del matrimonio, e per quelle che come lei erano già promesse sposa a un uomo, la prospettiva era anche peggiore, di adulterio, e le adultere venivano lapidate.

Una credente, pronta e coraggiosa... che vive la straordinaria avventura che le è toccato di vivere in maniera improvvisa, senza averne mai avuto il minimo sentore, con tutta la freschezza, lo slancio, la disponibilità e la gioia della sua giovanissima età. Davvero insomma, la nostra sorella Maria.

Siamo alla seconda "scena" delle quattro che formano il "capitolo dell'Avvento" nel vangelo di Luca, ma in realtà la storia dell'Avvento comincia molto prima: inizia con Abramo (ricordate la promessa di Dio: "io ti benedirò... e tu sarai fonte di benedizione... e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra"), ed è poi tutta la storia di Israele, che si muove dall'inizio alla fine alla luce di questa promessa sempre rinnovata e del suo compimento sempre atteso.

Nel nostro testo siamo "al sesto mese" dal concepimento di quel Giovanni che sarà poi "il Battista", l'ultimo dei profeti, l'ultimo della lunga serie di coloro che, nel correre dei secoli, hanno volto lo sguardo verso colui "davanti al quale Giovanni dovrà andare" (cfr 1,27), nel quale le promesse di Dio per il suo popolo troveranno l'inatteso, straordinario compimento.

Sì, "straordinario": quello che abbiamo udito nel racconto di Luca non è infatti lo sbocco naturale dell'attesa del popolo di Dio. Noi siamo qui davanti ad un evento assoluto, che sovrasta ogni altro avvenimento della lunga storia dell'attesa di Israele, e questa unicità coinvolge anche colei che Dio, attraverso l'angelo, ha chiamato ad essere la madre di suo Figlio.

È così. Noi possiamo e dobbiamo serenamente riconoscere che, per la chiamata particolare a lei rivolta, Maria è al vertice fra tutte le figure dell'Avvento. È più su di Abramo, di Mosè, di Davide e dello stesso Giovanni. Anche se, certo, come impatto e figura, Abramo, Mosè, Davide, Giovanni, hanno una ben altra consistenza rispetto a questa piccola donna galilea, però Maria ha il primissimo posto fra tutti quelli che hanno ricevuto la promessa, ed hanno atteso ed attendono il Signore.

Ci si può e ci si deve stupire, soltanto fino ad un certo punto, che nella chiesa cattolica romana sia avvenuto con lei quel che è avvenuto, che cioè sia stata esaltata quasi come un secondo centro della fede accanto a Cristo, che si sia formata su di lei quella specifica branca della teologia che è la "mariologia", e che nella devozione popolare e non solo popolare abbia potuto oscurare Gesù stesso. Sì, ci si può stupire solo fino ad un certo punto, perché indubbiamente Maria è una figura speciale, anche nella Scrittura.

E tuttavia, se è stata innalzata ad una tale altezza e ingemmata di titoli che possono voler dire quasi una concorrenza a Cristo, qui è senza dubbio avvenuto un profondo fraintendimento. Proprio perché Maria è la prima fra coloro ai quali è stata fatta la promessa e che per questo aspettano il Signore, è in modo inconfutabile una creatura umana, niente di più e niente di meno: una creatura che sta di fronte a Dio e alla sua parola, a cui serve la grazia, e che la riceve. Se qualcuno condivide con noi in profondità povertà umana e promessa divina, è proprio lei, Maria, che è visitata dall'angelo e chiamata da lui al posto così particolare che essa occupa.

Sì, se Maria è (come certo è) una prova e una testimonianza dello straordinario intervento di Dio nella storia, ciò che qui è sempre e davvero straordinario è appunto l'intervento di Dio, la sua misericordia che si cala sull'essere umano.

* * *

Ripercorriamo la storia dell'annuncio a Maria, al centro della quale stanno la grazia e la misericordia del Signore per lei e per tutti noi.

Riascoltiamo, anzitutto, le parole dell'angelo: "Ti saluto, o favorita dalla grazia. Il Signore è con te"... Cioè: "Tu sei favorita, contrassegnata dal fatto che Dio s'è chinato su di te!".

Tutto qui accade perché Dio s'è chinato su di lei. Se Maria è "favorita", se Maria è benedetta, lo è "per grazia". Non si tratta qui, insomma, di qualcosa che possiede, ma di quello che le viene donato: "Il Signore è con te"...

Certo, il dono di Dio, la grazia che la investe non è qualcosa che venga a lei senza che realmente la tocchi e la rinnovi. Dove Dio si china verso un essere umano, in lui avviene qualche cosa di nuovo: quando l'angelo dice a Maria: "Il Signore è con te", con questo afferma che ora, fra Dio e lei vi è un rapporto nuovo, tutto particolare. E allora per davvero tutto in lei si rinnova. Insomma, se Maria qui non diventa divina in alcun modo, d'ora in poi non è e non sarà mai più senza il suo Dio. Ecco lo straordinario effetto della grazia!

Ma come fai a restare indifferente davanti a tutto questo? "Ella a queste parole, fu turbata". È l'inevitabile turbamento che afferra la creatura al cospetto di Dio. È lo spavento che ti unisce a Dio, perché solo così, "nel timore e nel tremito" tu lo incontri davvero. E se tu incontri Dio o, meglio, se t'accorgi che lui, Dio, è venuto incontro a te, non puoi non domandarti: "Perché io?... Come mai questo tocca proprio a me?"...

Sì, che Dio voglia incontrare, e incontri proprio me, che si occupi di me e da me voglia qualcosa... questo è incredibile! Se non abbiamo conosciuto anche noi almeno il primo brivido di questo stupore, noi non sappiamo ancora chi veramente sia, il nostro Dio... Che saluto è mai questo: "Il Signore è con te"! È l'abisso della meraviglia di chi si trova messo d'improvviso davanti alla vertigine della grazia di Dio, perché da una parte c'è lei, la creatura indifesa, e dall'altra il Creatore! Questa vertigine ha un nome: "umiltà".

Sì, il turbamento di Maria è la sua umiltà. Dobbiamo avere chiara quest'idea: Maria non si è umiliata (le faremmo torto se pensassimo questo), Maria è umile. Non si tratta qui in lei dell'umiliazione volontaria e un po' ipocrita di chi si fa umile ben sapendo in realtà d'essere grande, ma del reale, spaventato, ritrovarsi dell'essere umano davanti al suo Signore.

Questo è anche provato dalle altre cose che poi l'angelo le dice: "Non temere, Maria!". È la rassicurazione che tornerà a esser detta ai pastori di Betlemme, e poi anche alle donne nel sepolcro. Sempre in bocca agli angeli di Dio. Perché, se qualche volta troviamo in noi la forza per liberarci dalle paure umane, non possiamo mai farcela, da soli, a liberarci dal terrore di Dio. Ci vogliono gli angeli, e niente di meno!

E l'angelo continua a parlare: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio". La grazia di Dio non la si può cercare: si può solo trovare. Perché la grazia è proprio quando Dio trova qualcuno che non l'ha cercato, che non pensava a lui sino a un attimo prima. Il pastore che trova la pecora smarrita (cfr Luca 15, 4 ss.): questo è "trovare grazia" nella Bibbia. E noi siamo la pecora! E qui la pecora è lei, la piccola fanciulla di Nazaret.

* * *

E finalmente, per Maria che "ha trovato grazia", ecco l'annuncio di quello che l'aspetta, e aspetta il mondo intero: "Tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù". Ecco ora davvero ciò che è nuovo, eccoci alla presenza del prodigo del Natale. Tutto quello che sinora abbiamo visto, è come un insieme di frecce convergenti verso un punto, e questo punto è il nome che è risuonato adesso sulle labbra dell'angelo: "Io chiamerai Gesù".

Il nome, nella Bibbia, è quanto di più vero è possibile dire di qualcuno. E qui, tutto dipende da quel "qualcuno" il cui nome l'angelo ha pronunciato. È grazie a Gesù, e solo grazie a lui, che la Scrittura è diversa da tutti gli altri libri, anche quelli più buoni, seri, pii. Nulla qui si comprende senza il riferimento a quest'unico nome, è non è un nome a caso: "Gesù" vuol dire, infatti, "Salvatore".

E questo vuol dire che noi siamo perduti, che da soli - senza uno che ci "salvi" - non possiamo cavarsela. Sì, colui che porterà il nome annunciato dall'angelo è il "Salvatore" di cui abbiamo bisogno.

E questo "Salvatore" - e qui tocchiamo il cuore della rivelazione cristiana - sarà un essere umano: "Tu concepirai e partorirai un figlio". "Partorirai un figlio": dunque, un uomo. Non si tratta di un angelo, e neanche di uno spirito o un'idea... si tratta di un essere semplicissimo e concreto, e al tempo stesso colmo di mistero, un essere fragilissimo e profondo: appunto, un essere umano.

Di questo essere umano, Maria deve essere "la madre". Soltanto questo: "madre". Nulla di più normale per una donna, e di più straordinario. Così - appunto "madre" - attuerà la volontà di Dio per lei, per Israele, per l'intera umanità...

Ma chi è Gesù? Chi è questo "Salvatore" che Maria dovrà mettere al mondo?

L'angelo parla ancora: egli "sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre, e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà fine". Gesù il compimento delle promesse di Dio per Israele. Sarà il Messia del suo popolo. E sarà re: dominerà come sovrano un regno.

"Essere re, dominare, avere un regno".

Sono per noi concetti sorpassati, anche con una valenza negativa. Eppure, anche se le formulazioni di regno e di dominio non ci piacciono, anche se ci sentiamo tutti "repubblicani", di fatto poi noi abbiamo nella nostra esistenza molti "re. Molti poteri economici, culturali, sociali, che a parole negano ogni pretesa di sovranità, ma di fatto ci dominano e ci rendono sudditi. Solo colui che non si fa problema di esserci presentato dall'inizio sotto il vessillo della sovranità, l'unico che ci dice: "Io sono re" (cfr Giovanni 18, 37), ci dà la libertà, ci redime da quei poteri più o meno occulti che, con la parola "democrazia" sulla bocca, ci succhiano la nostra dignità e ci rendono schiavi...

"Il suo regno non avrà fine" così ha parlato l'angelo. E questo vuole dire che quando i poteri umani finiranno (e finiranno proprio perché umani), quel regno invece ancora ci sarà.

Se riusciamo a capire questa verità, saremo uomini e donne molto lieti e molto fiduciosi: in gioventù e in vecchiaia, in malattia e in salute, in povertà e in ricchezza, nel passare dei tempi e dei momenti della nostra esistenza... qualunque cosa ci accada e accada al mondo, "il suo regno, il regno di Gesù, non avrà fine".

E sottoposti a lui, saremo liberi... in piedi e a testa alta... a smascherare come falsa e iniqua ogni altra forza che abbia pretese sulla nostra coscienza.

* * *

Ma torniamo al colloquio fra l'angelo e Maria: "Maria disse all'angelo: - Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?".

Quanto più grandi stanno davanti a noi il nome "Gesù" e il suo "regno che non avrà fine", tanto più necessaria si fa questa domanda: "Come avverrà mai questo?". Come sarà possibile? Come potremo comprenderlo, da dove avremo orecchie per udirlo ed occhi per vederlo?

È proprio con questa sua domanda che Maria sta al primo posto nel tempo dell'Avvento. È la grande domanda che formula per tutti noi. E come tutti noi, Maria domanda perché non sa la risposta. Nessuno la può sapere. La risposta a questo "Come avverrà?" può venire solo dall'altra parte... solamente dall'angelo che parla a Maria a nome di Dio.

Sì, qui più che mai l'angelo è il portavoce di Dio, perché la risposta alla do-

manda di Maria, la realtà che ora cala dall'alto sull'esistenza di questa piccola fanciulla è proprio lui, Dio stesso: "*Lo Spirito santo scenderà su di te, e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra*". Non è una spiegazione, è una presenza. Interverrà "*lo Spirito*" di Dio, l'amore poderoso del Creatore, e quell'amore renderà possibile quello che nessuno avrebbe mai potuto immaginare: "*Il bambino che nascerà sarà santo, e sarà chiamato Figlio di Dio*".

Questo è quel che avverrà, "poiché nessuna parola è impossibile a Dio". Quando pensiamo a Dio come all'Onnipotente, noi lo dobbiamo fare sempre in rapporto con la sua parola. Perché lì, e solo lì, nella parola, la potenza di Dio vive davvero. E opera, e crea, e governa e sostiene.

E noi sappiamo quel che davvero è l'onnipotenza di Dio, solo quando facciamo come fa qui Maria. Solo quando riconosciamo che quello che Dio ha detto non può non attuarsi, perché lo ha detto lui: "*Maria disse: - Ecco la serva del Signore, mi sia fatto secondo la tua parola*".

Così, col suo cedere a Dio in un atto di fede e di obbedienza, Maria - in modo semplice e profondo - sta al cuore della storia dell'Avvento.

Così noi già vediamo brillare in lei la storia del Natale, la storia di Gesù, il nostro "*Salvatore*", lui che - come dice l'*epistola agli Ebrei* - è "*lo splendore della gloria di Dio e l'impronta della sua sostanza*", che "*sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza*", e che, nel medesimo tempo, "*non si vergogna di chiamarci fratelli*" (cfr *Ebrei 1, 3 e 2, 11*), perché "*s'è fatto carne*" (cfr *Giovanni 1, 14*) in una piccola fanciulla galilea scelta da Dio e da lui "*favorita*", "*graziata*", "*benedetta*".

Ruggiero Marchetti

Preghiera per venerdì 12 dicembre 2014

Signore,
ti lodiamo per tutto quello che ci doni.

Ci doni la vita,
ci doni il cibo,
ci doni la gioia,
ci doni il tempo.

Signore,
ti lodiamo per tutto quello che ci chiedi.

Ci chiedi di amare la vita,
ci chiedi di condividere il cibo,
ci chiedi di dare la gioia,
ci chiedi di consacrare del tempo per gli altri.

Signore,
ti lodiamo per tutto quello che ci doni,
e per tutto quello che ci chiedi.
Perché così ci fai vedere che siamo figli e figlie tuoi,
ci insegni che siamo tutti e tutte
fratelli e sorelle gli uni degli altri.
Ci dici che siamo nati dal tuo amore,
e per il tuo amore!

*Florence Taubmann
"A haute voix".*

Preghiera per venerdì 19 dicembre 2014

Signore, tu ci hai permesso anche quest'anno di andare incontro alla luce, al riposo, alla gioia di Natale, che mette davanti ai nostri occhi ciò che c'è di più grande: l'amore con cui hai tanto amato il mondo per cui hai dato il tuo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia vita eterna.

Che cosa abbiamo da recarti e da offrirti? C'è tanta oscurità nelle nostre attività umane e all'interno di noi stessi! Tanti pensieri confusi, tanta freddezza, sdegno, frivolezza, astio! Tante cose che non possono rallegrarti e che non ci sono di alcun aiuto! Tante cose in evidente contraddizione col messaggio di Natale!

Che puoi fartene di questi doni? Di gente come tutti noi? Ma è precisamente ciò che a Natale tu aspetti da tutti noi e di cui vuoi liberarci, quel cumulo di disordine e addirittura noi stessi così come siamo, per darci in cambio il Salvatore e per mezzo suo, un nuovo cielo e una nuova terra, dei cuori rinnovati e un nuovo scopo nella vita, una chiarezza e un'esperienza nuove per noi e per tutti gli uomini.

Sii tu stesso in mezzo a noi in questo ultimo nostro incontro dell'Avvento, mentre ci prepareremo insieme a ricevere tuo Figlio come un dono! Dacci di parlare, di ascoltare e di pregare nello stupore e nella riconoscenza per i tuoi progetti verso di noi, e per tutto ciò che hai già deciso e compiuto in nostro favore! Amen.

Karl Barth, teologo protestante del '900.